


TERZA ESPOSIZIONE GENERALE

DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E
AGRICOLE □ DELLA PIA SOCIETÀ
□□□ SALESIANA □□□

TENUTASI NELL' ORATORIO DI
S. FRANCESCO DI SALES DI TO-
RINO (LUGLIO - OTTOBRE 1910)



TORINO □ SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA
□□ VIA COTTOLENGO, 32 □ 1912 □□

1910







TERZA ESPOSIZIONE GENERALE

DELLE SCUOLE PROFESSIONALI E
AGRICOLE □ DELLA PIA SOCIETÀ
□ □ □ SALESIANA □ □ □

TENUTASI NELL' ORATORIO DI
S. FRANCESCO DI SALES DI TO-
RINO (LUGLIO - OTTOBRE 1910)

□ NORME PRATICHE AD USO DELLE
SCUOLE PROFESSIONALI DELLA PIA SO-
CIETÀ SALESIANA DEL VEN. DON BOSCO
□ □ □ □ □



TORINO □ SCUOLA TIPOGRAFICA SALESIANA
□ □ VIA COTTOLENGO, 32 □ 1912 □ □



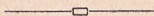
INDICE

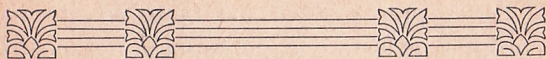


	PAG.
PTEFAZIONE	5
PROGRAMMA GENERALE DELL'ESPOSIZIONE	15
<i>Sezione prima</i> — Cultura generale dei giovani operai	17
<i>Sezione seconda</i> — Insegnamento teorico-pratico delle arti	18
SCUOLE ESPOSITRICI	19

Relazione sommaria delle Commissioni e Giurie.

<i>Sezione prima</i> — Cultura generale dei giovani operai	23
Insegnamento del disegno nelle scuole professionali	30
<i>Sezione seconda</i> — Insegnamento teorico-pratico delle arti.	
Norma generale seguita dalle Giurie	39
Scuola « Arte decorativa »	43
» « Calzolai »	47
» « Fabbri-meccanici »	51
» « Falegnami-ebanisti »	55
» « Legatori e doratori di libri »	61
» « Sarti »	66
» « Tipografi compositori e im- pressori »	70





PREFAZIONE



Carissimi Confratelli,

Le pagine che seguono sono il compimento della promessa fatta nel *Bollettino Salesiano* - Gennaio 1911 - di mandare alle nostre Case i giudizi delle Giurie della Terza Esposizione delle Scuole Professionali e Colonie Agricole Salesiane (*).

Nel ricordare la causa precipua dell'involontario ritardo - la prematura morte del nostro non mai abbastanza compianto Don Giuseppe Bertello - credo soddisfare ad un'aspirazione dell'animo vostro, nonchè ad un mio imprescindibile dovere, dedicando anzitutto un pensiero affettuoso a lui, che nel corso di tanti anni mise a generoso contributo delle nostre Scuole Professionali l'indiscussa chiarezza del suo eletto ingegno e l'efficace fermezza della sua poderosa volontà.

(*) Questo opuscolo tratta delle Scuole Professionali. Le Scuole e Colonie Agricole Salesiane, formeranno l'oggetto di uno studio speciale.

Serva questo breve, ma tanto sentito ricordo, a ridestare e perpetuare nei nostri cuori la memoria di quell'anima grande, e ancor più a stimolarci all'attuazione dei suoi nobili ideali!

Destinato dall'ubbidienza ad occupare questo ufficio, sarebbe stato mio vivo desiderio dar compimento senz'indugio alla promessa fatta dal mio Venerato Predecessore; ma, per motivi che non sfuggiranno alla vostra perspicacia, dovetti protrarne fino ad oggi l'effettuazione, pur sapendo ch'essa costituiva un voto ardente ed una legittima aspirazione dei nostri solerti capi d'arte e di tutto il laborioso personale addetto alle nostre Scuole Professionali.

Non posso nascondervi però che, considerati gli eventi che si svolsero in questo lasso di tempo, anzichè rimpiangere, oserei dire che considero questo ritardo di non lieve giovamento allo scopo del presente lavoro.

Infatti l'Esposizione Internazionale di Torino dell'anno scorso, al tempo stesso che metteva in luce i risultati delle principali Scuole Professionali, Industriali e di Arte applicata all'Industria esistenti in Italia e sussidiate dal Ministero Agricoltura, Industria e Commercio, veniva pure, coi suoi luminosi ammaestramenti, a ridestare non solo il gran problema dell'Insegnamento

Professionale ed a mostrarne l'utilità, ma riusciva eziandio una nuova ed eloquente conferma della provvida antiveggenza del nostro Venerabile Padre, che, primo in Italia, ne gettava il seme l'anno 1845.

L'evidente e solenne sanzione della bontà del nostro scopo deve servirci di stimolo a non ristare sulla via intrapresa mettendo a profitto gli utili insegnamenti fornitici dal progressivo sviluppo delle scuole professionali di tutte le nazioni, poichè nobilita l'animo quella lealtà schietta che riconosce il merito ovunque esso si trova.

Il còmpito che mi son proposto si è quello di farvi palesi i risultati della nostra Esposizione, presentandovi in modo sereno e chiaro il *lodevole*, il *difettoso* e il *biasimevole*, notato nella nostra Terza Esposizione da persone competenti ed imparziali, animate soltanto dal desiderio di cooperare con noi al vero bene delle nostre scuole.

Il *lodevole*, perchè sia continuato o attuato nei limiti del possibile, il *difettoso*, perchè sia corretto, il *biasimevole* perchè sia evitato.

Quindi non si mira qui - dopo 14 mesi dalla chiusura dell'Esposizione - a stabilire paragoni tra casa e casa che a nulla ora approderebbero, ma a ricordare gli insegnamenti che scaturirono naturali dalla nostra Terza Esposizione - riuscita sotto tanti aspetti così solenne e imponente - insegnamenti che

io non esiterei a chiamare il miglior frutto della nostra Esposizione.

Valga, colla benedizione di Dio, questo lavoro a spianare fin d'ora la via e preparare la *Quarta Esposizione Salesiana*, onde non riesca meno fruttuosa della Terza, nè di minor onore per le nostre Case e a bene della gioventù artigiana da noi beneficata.

Dissi: a preparare la quarta Esposizione. E non vi sembri troppo prematuro quest'accenno, giacchè sarebbe assurdo pensare che pochi mesi soltanto di preavviso siano sufficienti per concorrere con lealtà e compiutamente ad una esposizione.

Se si vuole però che questo concorso riesca utile al progresso professionale dei singoli istituti ed onorifico alla nostra Pia Società, converrà non dimenticare certe norme preventive, che, ben intese e praticate, serviranno efficacemente a prepararne l'attuazione.

Ecco le principali:

1° Anzitutto impostare bene la scuola sulla buona base dei nostri programmi, armonizzando la teoria e la pratica, giusta le prescrizioni legali e regolamentari dei singoli paesi, combinando in modo razionale le esigenze del lavoro da eseguire per le eventuali ordinazioni colle esigenze dell'insegnamento, combinazione invero difficile ma pur sempre possibile quando il Maestro, corrisposto da

chi di dovere, sia persona capace nell'arte e accorta nell'assumersi impegni.

2° Prendere nota su gli appositi registri - in modo da poter essere presentati ad ogni richiesta - di ogni fatto che riguarda la iscrizione degli allievi, i voti, gli esami, ecc.

3° Organizzare al più presto possibile in ogni Casa, se ancora non esiste, una specie di *Esposizione Permanente* di ogni singola scuola professionale, arricchendola ad ogni esame, semestrale o finale, di nuovi saggi coi relativi cartellini, indicando cognome e nome dell'allievo, periodo, tempo, voto ottenuto ecc. In questa Esposizione permanente troverebbero proprio il loro posto più adatto fotografie di lavori d'insieme già eseguiti, *albums* di saggi, disegni applicati, ecc.

Una vetrina semplice ma adatta potrebbe bastare da principio per ogni laboratorio e poi si potrebbe ampliare man mano che le cose sviluppandosi lo richiedessero.

L'esperienza ci assicura che l'Esposizione permanente: *a)* È di reale e morale vantaggio degli apprendisti i quali vi contemplanò e fanno contemplare dai loro parenti o protettori qualche prova del loro profitto; *b)* È di ottimo effetto sull'animo dei nostri visitatori, benefattori, ispettori del lavoro, autorità ecc. che possono in tal modo persuadersi, direi quasi, intuitivamente, che la nostra unica aspirazione è d'insegnare e

formare coscienziosamente allievi buoni e capaci; *c)* È di evidente vantaggio pedagogico e didattico professionale pel confronto dei lavori e per lo stimolo che ne risulta agli allievi e insegnanti; *d)* Finalmente è la maniera più semplice, meno onerosa e più sicura per conoscere bene le proprie forze e presentarsi, quando occorra, con speranza di buon esito, ad una esposizione salesiana o ad altra, senza grandi sacrifici.

Non voglio chiudere questa mia, già troppo lunga, senza prevenire un'obiezione che sento venirmi da parecchi di voi, o miei cari Confratelli addetti alle nostre Case d'Arti e Mestieri. È un'obiezione d'ordine economico, quella cioè che riflette le condizioni di molte nostre Case di artigiani, le quali dovendo già provvedere al sostentamento dei giovani accolti, poco o nulla possono fare in quello che riguarda i miglioramenti professionali e didattici di cui difettano tante nostre scuole, obbligate, per esigenze di bilancio, a sottostare, più di quanto sarebbe desiderabile, ai lavori di ordinazioni con danno dell'insegnamento metodico e regolare.

Effettivamente le Scuole d'Arti e Mestieri, istituite dal nostro Ven. Fondatore, in confronto delle comuni Scuole d'Arti e Mestieri Industriali ecc., esistenti e sovvenzionate da Municipi e da Governi, rappresentano per noi

un'enorme svantaggio economico. D. Bosco non si contentò di addestrare il braccio del giovane al lavoro, ma al tempo stesso che si sforzava di educarne la mente coll'istruzione, e formarne il cuore coll'educazione cristiana, volle pure pensare a provvedere a tutti i suoi bisogni temporali.

Or bene questo fatto - che è la causa costante di non interrotte preoccupazioni e talora pure di angosciose trepidazioni dei zelanti Superiori dei nostri Istituti Professionali - costituisce indubbiamente, agli occhi di persone imparziali, il nostro grande merito, che cresce ancor più quando si rifletta che tanti dei nostri artigiani sono ragazzi orfani, poveri o abbandonati a loro stessi, e che senza una mano provvida che li soccorra sarebbero domani oziosi e delinquenti... È bensì vero che queste considerazioni non scemano punto la forza delle difficoltà alla cui soluzione credo abbiano a contribuire più di ogni altro mezzo gli esempi di luminosa carità, zelo e sacrificio lasciatici, qual preziosa eredità, dal nostro Ven. Fondatore.

Educati alla sua scuola, alimentiamo nei nostri cuori con inconcussa fermezza di spirito di fede una confidenza senza limiti nella Divina Provvidenza, ricordando però che la confidenza di Don Bosco non era fiacca, indolente, neghittosa; che anzi ella era

eminentemente operativa e gagliarda e non indietreggiava neppur di fronte alle maggiori difficoltà e sacrifici.

Il nostro buon Padre, mentre procurava ed esigeva, con criteri ed energia non comuni, che l'obolo della Provvidenza fosse oggetto di una gestione amministrativa prudente, sana e rigorosamente oculata, non omise nulla di quanto fosse necessario al conveniente sviluppo della formazione professionale dei nostri allievi, che anzi sforzavasi in mille modi di far assurgere le sue scuole-officine a più gagliarda intensità di vita, arricchendole di tutti i sussidi del ben inteso progresso.

Seguendo le sue orme d'intelligente praticità, potremo noi pure diminuire, con un lavoro ragionevole, ben distribuito e sorvegliato, fatto dai nostri allievi, il *deficit* che la loro formazione c'impone.

Non dimentichiamo che, se è vero che ogni allievo deve imparare a eseguire i lavori principali che costituiscono la serie di ogni corso, non è men vero che, per ragione di ordinazioni, debbano talora passare gli allievi dei corsi più avanzati ad eseguire lavori dei corsi anteriori; anzi ricordiamo loro sovente che questo ritorno ai lavori più comuni è mezzo per impratichirli in quello che sarà loro maggiormente richiesto anche più tardi.

Dentro dei limiti della nostra sfera e con dignitosa propaganda, facciamo conoscere l'opera nostra, come fece il nostro Venerabile Fondatore e come, dopo di lui, ci diedero e ci danno luminoso esempio i suoi venerati Successori. Non dimentichiamo che le nostre opere, specialmente quella degli artigiani - tenuta collo spirito di virtù e di cristiana carità insegnateci dal nostro Ven. D. Bosco - sono opere di vera beneficenza sociale, benevole persino a persone che militano in campi diversi ed opposti al nostro, quando non siano acciecate da odio settario; ma per essere sovvenzionate hanno bisogno di essere quello che devono essere e di essere conosciute.

Credo che in una Casa ove esista vera pietà e siano osservate le cose suaccennate non potrà tardare a stabilirsi l'equilibrio necessario per continuare a svolgersi il bene che Dio attende da noi.

Ho finito. Iddio benedica queste pagine come benedisse i lavori compiuti nella Terza nostra Esposizione; benedica le illustri e benemerite persone componenti il Comitato d'Onore, il Comitato Promotore, la Commissione e le Giurie dell'Esposizione, che ci prestarono così intenso ed affettuoso concorso di mente e di cuore: a tutti l'espressione sincera della nostra riconoscenza.

Maria SS. Ausiliatrice dei Cristiani, nostra

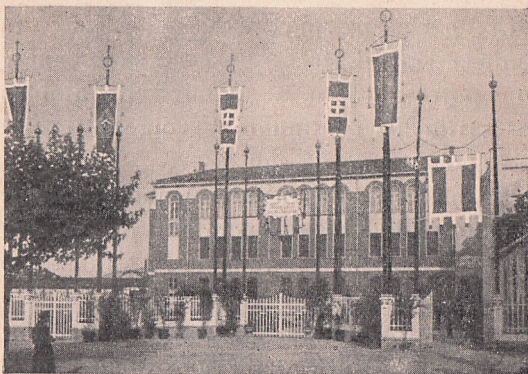
potente mediatrice ci ottenga che le nostre Case d'Arti e Mestieri, favorite dal soffio della Carità e sostenute col nostro sacrificio, possano ottenere sempre migliori e più copiosi i frutti che si ripromise D. Bosco nell'istituirle e che da noi attendono i nostri amici e benefattori.

Pregate pel vostro in *Corde Jesu*

Torino, 17 Febbraio 1912.

Confr.lo

Sac. PIETRO RICALDONE.

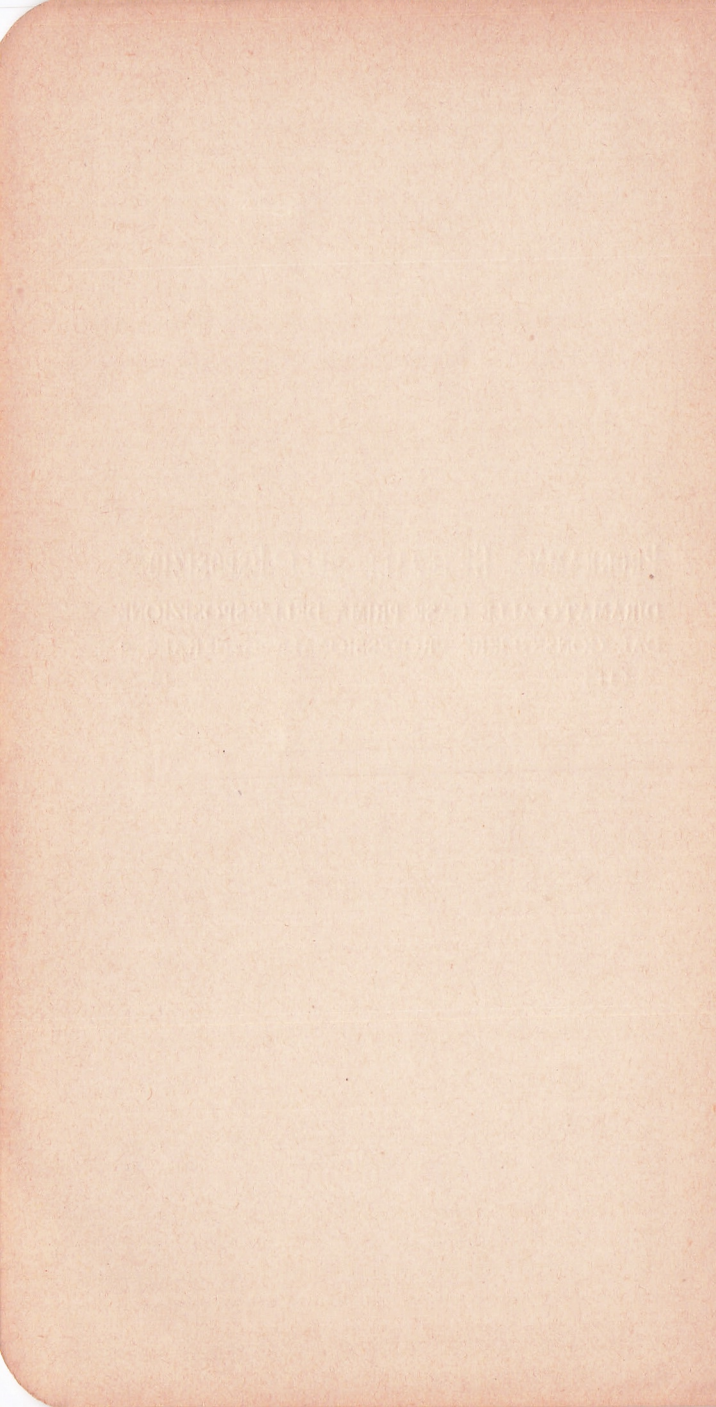


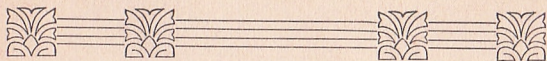
Il palazzo dell'Esposizione.

PROGRAMMA GENERALE DELL'ESPOSIZIONE

DIRAMATO ALLE CASE PRIMA DELL'ESPOSIZIONE
DAL CONSIGLIERE PROFESSIONALE GENERALE □







SEZIONE PRIMA.

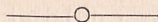
Cultura generale dei Giovani Operai.

ART. 1. — Classi nelle quali è distribuito l'insegnamento e numero degli allievi che le frequentano.

ART. 2. — Programma d'insegnamento.

ART. 3. — Durata dell'anno scolastico — Quadri del personale insegnante — Numero e qualità delle aule scolastiche — Materiale scolastico — Libri di testo — Collezione di disegni e altri sussidi dell'insegnamento.

ART. 4. — Saggi dei còmpiti eseguiti dagli alunni delle varie materie — Tabelle rappresentanti la frequenza, il profitto e la promozione alle classi superiori.



SEZIONE SECONDA.

Insegnamento Teorico-pratico delle Arti.

ART. 1. — Numero delle Arti insegnate e loro indicazione.

ART. 2. — Anni di tirocinio prescritto per ciascuna arte.

ART. 3. — Orario dell'insegnamento teorico e dell'esercizio pratico.

ART. 4. — Programma seguiti nell'uno e nell'altro.

ART. 5. — Criteri e prove per la promozione dall'uno all'altro corso di tirocinio.

ART. 6. — Quadro statistico degli allievi di ciascun anno di tirocinio e degli operai diplomati nell'ultimo sessennio.

ART. 7. — Mezzi usati per ricompensa ed incoraggiamento degli allievi.

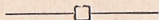
ART. 8. — Laboratorî e Macchinario.

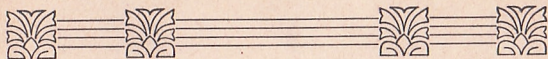
ART. 9. — Collezioni artistiche e industriali per sussidio dell'insegnamento teorico-pratico.

ART. 10. — Manuali per l'insegnamento teorico-pratico delle arti.

ART. 11. — Saggi di lavori eseguiti dagli allievi dei singoli corsi di tirocinio.

ART. 12. — Lavori rappresentanti il maggior sviluppo e la maggior potenzialità di ciascun laboratorio.





SCUOLE ESPOSITRICI



Le scuole espositrici son quelle: di *Torino-Valdocco*, *Torino-Martinetto*, *Roma*, *Milano*, *Firenze*, *Bologna*, *S. Pier d'Arena*, *S. Benigno Canavese*, *Spezia*, *Novara*, *Ravenna*, *Canelli*, *Lugo*, *Ivrea*, *Verona*, *Castellamare*, *Lombriasco* e *Corigliano d'Otranto* in Italia;

Sliema-Malta ed *Alessandria* d'Egitto;

Beitgemale, *Betlemme* e *Cremisan* in Palestina;

Oświęcim in Austria-Galizia;

Sarrià, *Santander*, *Siviglia*, ed *Huesca* nella Spagna; *Liegi* nel Belgio; *Londra* in Inghilterra; *Tanjore* nell'India;

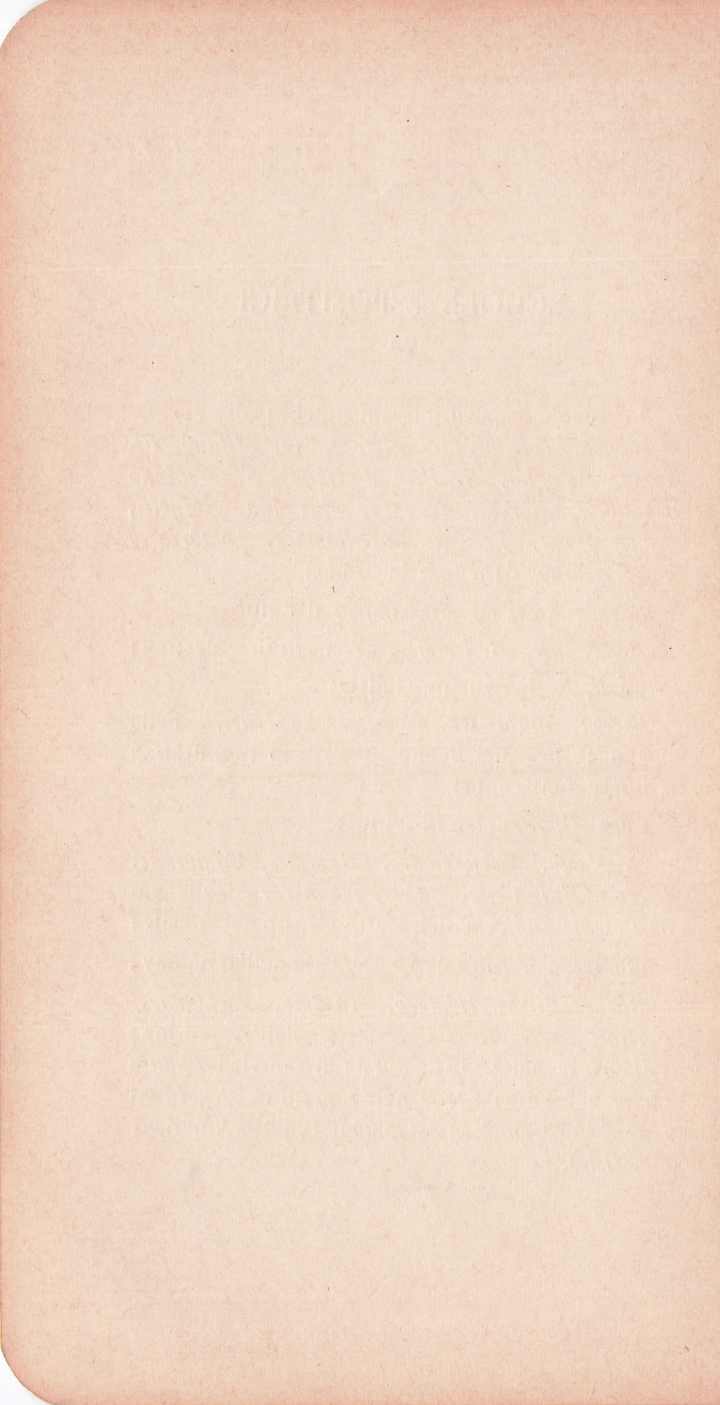
Cape Town nel Sud-Africa;

S. Paolo, *Pernambuco*, *Batataes*, *Campinas*, *Lorena*, *Barbacena*, *Bahia*, *Nictheroy* e delle varie *Colonie Indigene* del Matto Grosso nel Brasile;

Montevideo, *Villa Colòn* e *Manga* nell'Uruguay;

Buenos-Aires *Almagro*, *Viedma*, *Patagones*, *Fortin Mercedes*, *Choele-Choel* nell'Argentina; *Valparaiso* nel Chilì; *La Paz* in Bolivia; *Lima* e *Cuzco* nel Perù; *Quito* nell'Equatore; *Bogotà* ed *Ibaguè* in Colombia; *Panamà* nel centro America; e *Messico*.





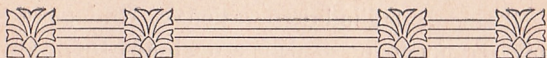
□ RELAZIONE SOMMARIA □

DELLE COMMISSIONI E GIURIE

□ □

□ □





SEZIONE PRIMA.

Cultura generale dei Giovani Operai.

SOCcorrere moralmente, nei limiti delle nostre forze, ed educare nel santo timor di Dio i nostri giovani artigiani è sicuramente lo scopo principale a cui deve tendere la nostra carità nelle Case d'Arti e Mestieri. Questa carità però non sarebbe completa se non andasse congiunta colla *buona formazione professionale* dei giovani medesimi secondo accennano le nostre Costituzioni e le Deliberazioni organiche.

Ma la buona formazione professionale dipende principalmente da due elementi: — dalla *Cultura* o *Istruzione Generale*, impartita nelle scuole, e dall'*Insegnamento Professionale*, impartito nei laboratori.

Dell'*Insegnamento Professionale* si dirà nella seconda sezione di questa relazione. Qui si tratta soltanto della *Cultura Generale* e dell'*Insegnamento del Disegno Applicato* come facente parte insieme e della *Cultura* e delle *Arti* a cui i giovani sono destinati.

Secondo i nostri programmi, la *Cultura Generale* comprende le classi superiori del Corso Elementare e due o tre classi del Corso di Perfezionamento o Complementare ed è di innegabile utilità pei nostri allievi.

Richiesta dall'indirizzo razionale, ogni giorno più accentuato preso dalle arti ed industrie, dalle esigenze sociali sempre più pressanti, è imposta questa istruzione da speciali disposizioni legali nei paesi più progrediti e meglio ordinati in materia d'insegnamento professionale.

Sarebbe quindi merito non trascurabile da parte nostra se - ossequenti sempre ed anche in ciò collo spirito del metodo preventivo, che, giusta i desideri del nostro Fondatore, deve presiedere a tutto lo svolgimento della nostra azione pedagogica prevenendo i nuovi bisogni - ci offrissero spontaneamente ad attuare questo insegnamento assecondando le esigenze dei tempi.

Il compianto nostro Don Bertello ne fece più volte argomento caldissimo di raccomandazione alle Case d'Arti e Mestieri, e giunse persino a consigliare, nella sua circolare del 1° ottobre 1907, che fosse destinato alla scuola, cioè all'insegnamento teorico dell'arte e alla Cultura Generale insieme, tanto tempo quanto al lavoro. Non c'è quindi da meravigliarsi se egli, coerente colle idee esposte, nella 3^a Esposizione delle nostre Scuole Professionali diede tanta importanza a questa parte e volle che l'esame attento di una speciale Commissione constataste quanto rifletteva la Cultura Generale impartita nelle nostre Scuole Professionali, indicandone le deficienze e la via da tenere per evitarle.

Senza altri preamboli, stimiamo fare cosa grata e istruttiva insieme riportando subito i brani più salienti che desumiamo dalle Relazioni della Commissione Giudicatrice.

Detta commissione era composta dai sigg.:

Bairati Ing.^{re} C., Cimatti prof. V., Corradini prof. P., Guidazio Dott. E. Picablotto prof. P.

La Commissione, dopo di aver penosamente constatato che su 47 case espositrici 18 soltanto avevano esposto più o meno completamente il risultato della propria Cultura Generale, passa a esporre

1° *Considerazioni di ordine generale* ;

2° *Considerazioni particolareggiate sulle singole case.*

1. — *Considerazioni di ordine generale.*

Lasciamo la parola alla Commissione stessa:
« Dall'esame delle relazioni inviate, dai saggi d'esame, dai lavori giornalieri, dai registri scolastici, dai libri di testo, dal materiale didattico esposto, la Commissione è giunta ad alcune conclusioni di indole generale, che si fa lecito esporre con sincerità a conforto ed incitamento pel molto lavoro già fatto nella cultura professionale da molte case, per ovviare alle deficienze e correggere gli errori che qua e là si notarono, sicura di avere così adempiuto coscienziosamente il suo compito.

1° Una prima osservazione, che facilmente si comprende, data la difficoltà di riuscire a contemperare bene la parte didattica colle materie meccaniche e dato altresì il nuovo indirizzo delle scuole professionali, si è che ancora si è lontani dall'aver raggiunta la perfezione nella cultura generale nelle case espositrici. Il difetto non s'ha da cercare nella volontà degli insegnanti nè nei programmi, ma nella *natura dell'insegnamento*.

L'avviare i giovani a formare chiaramente il pensiero e a esprimerlo con regole e forme acconcie e precise è cosa già per sè non facile; difficile poi a mettere in perfetto accordo il pensiero coll'azione.

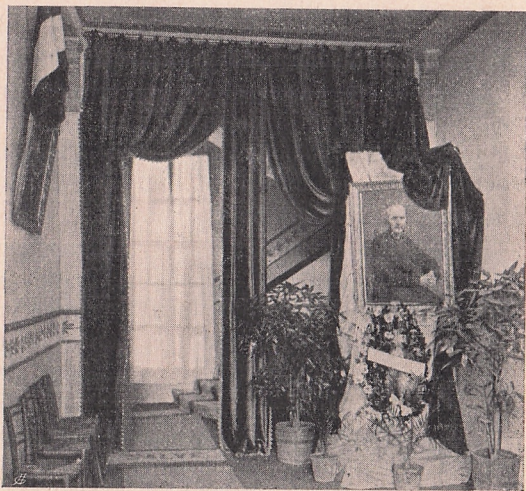
Chi ha pratica di scuola di Arti e Mestieri, avrà avvertito al fatto che gli alunni imparano assai più presto a far di mano e a disegnare che non a raccogliere le proprie idee per dar loro una conveniente espressione sia grammaticale, sia logica.

Le scuole professionali, come s'intendono ai giorni nostri, richiedono che la mente s'accordi col braccio, il pensiero con l'azione e amendue si manifestino nell'espressione e nell'opera fusi insieme.

E come si farà ad ottenere questo risultato? Limitando i programmi ai puri elementi, evitando le analisi sia grammaticali che logiche per iscritto. Le parti logiche del discorso si insegnino con tavole sinottiche alla lavagna, e per via di conversazioni e di osservazioni sui tratti, che sono via via tema di lettura, e sulle correzioni simultanee dei compiti scritti o a viva voce. Non si dissemini l'orario (come si ebbe a notare) a un'ora o poco più e anche meno per giorno. Una lezione di un'ora, se non val meno di niente, poco manca. Si faccia invece a giorni alternati, almeno durante le prime classi di Cultura, una lezione di due ore, in modo che s'abbiano *sei ore* settimanali, in cui si può con comodo e con profitto trattenere gli alunni sul *comporre* e sulle nozioni di *geografia* e di *storia nazionale*, aggiungendovi *brevi letture morali* ad es. del Thouar, del Soave, del Tarra ecc. nonchè di fatti riportati dai giornali e tolti dal vero; altre *sei ore* (a due a due per giorni alternati) per *l'aritmetica* e la *geometria*, e altrettante per il *disegno*.

2° Occorre inoltre che il personale, cui è affidato l'insegnamento, sia ben preparato a compiere il suo ufficio. Dalla correzione dei temi, dai giu-

dizi espressi sui medesimi, dalla scelta dei temi assegnati, dalla valutazione degli stessi, dalla tenuta dei registri, risultano sovente incertezze di metodo, eccessiva severità o larghezza di valutazione nei voti assegnati, non sempre correzione rigorosa e ragionata degli errori nei compiti, molti



L'atrio d'ingresso.

errori di forma (specie nei temi di aritmetica) passati inosservati o abitudinari, poca insistenza sulla parte calligrafica ed estetica dei compiti scolastici.

La buona volontà che quasi sempre si dimostra in tutti gli insegnanti, il molto lavoro che si vede compiere, non sono sempre compensati da buoni risultati, che invece con una buona preparazione metodica sarebbero facilmente conseguiti.

3° Da varie relazioni poi risulta altresì la mancanza di locali adatti e più di tutto del materiale

didattico necessario, di collezioni, carte murali ecc., di bibliotechine ad uso degli alunni artigiani... cose tutte che pur non costituendo per sè solo l'insegnamento scolastico, valgono tuttavia a facilitarlo, a migliorarlo, a renderlo più efficace »...

2. — Considerazioni particolareggiate sulle Case.

1° La Commissione ha osservato la divisione di classi fatta in alcune Case con criteri non completamente uguali a quelli del programma di Cultura Generale, elaborato dal Consigliere Professionale, però scusabili perchè imposte da esigenze locali dell'istruzione pubblica.

2° Deplora che nel programma di qualche Casa non si trovi lo studio dei principii delle scienze, fondamento importante di cultura professionale.

3° Non vede proporzione tra le materie d'insegnamento e il tempo troppo breve assegnato alle medesime nell'orario.

4° Loda i diagrammi originali usati da una Casa, intenti a rappresentare l'andamento morale e intellettuale degli alunni nei vari tempi dell'anno scolastico.

5° Encomia la buona volontà dimostrata da parecchie Case, le quali, pur trovandosi in regioni ove l'istruzione non è obbligatoria, cercano con tutti i mezzi di provvedere alla maggior istruzione possibile dei loro giovani operai.

6° Altrove trova esagerato assegnare troppi esercizi di analisi, troppe sottigliezze, troppo uso della penna in mano ai loro artigiani...

7° Loda pregevoli *libri di testo* di qualche nostra casa e i quaderni di contabilità compilati con cura e secondo ottimo criterio.

8° Si duole che i temi di composizioni, assegnati in qualche casa per i corsi elementari, non rispondano alla vita reale che i nostri giovani



Il corridoio attiguo all'ingresso.

vivono ogni giorno e a quella che dovranno probabilmente vivere in seguito; non vorrebbe si trasportasse l'allievo a parlare di un mondo ideale, fantastico, estraneo alla vita del lavoro...

9° Lamenta qua e là mancanza di *pulizia* e di un certo *ordine estetico* nella tenuta dei libri e quaderni.

10° Lamenta pure che in parecchie case *i registri*, che dovrebbero essere l'indice intellettuale e morale della scolaresca, siano incompleti nelle indicazioni e nelle valutazioni; che la correzione dei temi lasci intatti molti errori di ortografia e grammatica; gli esercizi di aritmetica accusino errori di forma e non siano più pratici, *desunti cioè dalla vita dell'artigiano*.

11° Finalmente rileva che alcuni saggi di lavori d'esame, pregevoli per fattura, accurati nella pulizia, ben scritti, però troppo uniformi, non corretti, non classificati e che sembrano fatti per l'occorrenza, non possono costituire prova dell'ordinamento abituale e del profitto delle scuole a cui appartengono.

Si fa voti che i confratelli cui spetta il compito di dirigere o d'impartire l'insegnamento della Cultura Generale ai nostri artigiani, riflettendo sulle cose esposte, abbiano a trarne luce e norma pratica opportuna.

Insegnamento del Disegno nelle Scuole Professionali Salesiane.

L'esame attento dei saggi di disegno e dei relativi programmi, mandati dalle nostre case alla Terza Esposizione Gen.^{le} Sales.^{na}, fu commessa a speciale Sotto-Commissione, composta dagli egregi sigg.: Bairati Ingeg.^{re} C. Professore al R. Politecnico di Torino, Carlucci prof. Rocco, direttore e autore di parecchie pubblicazioni artistiche e Ceradini Architetto Mario, Professore alla Accademia Albertina di Torino.

Le case espositrici furono 20, numero pur troppo inferiore a quello che si sarebbe supposto.

La Relazione fatta dai distinti professionisti suaccennati, dopo minuziosa indagine dei disegni e documenti, è per se stessa tanto chiara e istruttiva che, anche a titolo di più franco indirizzo per le nostre case e norma agli insegnanti addetti a questa materia, si giudicò utile di pubblicarla quasi integralmente, omettendo soltanto — per motivo facile a indovinare — il nome delle case alle quali si riferiscono i giudizi espressi.

« La Commissione, nell'iniziare i suoi lavori di esame, dal materiale esposto da ogni singola casa, credeva di poter rilevare la completa rappresentazione del programma svolto dalla medesima, in osservanza alle precise richieste del Consigliere Professionale e per dar modo ad essa Commissione — come alle altre Commissioni giudicatrici — di formarsi un esatto criterio della scuola relativa. Ma non tutte le case si uniformarono a questo concetto, dal quale, per il confronto, sarebbe balzata fuori la verità. Alcune esposero solo quanto credettero che potesse fare loro onore: altre non esposero che i risultati, senza dare alcuna notizia dei loro inizi di studio: altre che pure avranno scuola di disegno, non esposero affatto: altre in fine — poche purtroppo — esposero sinceramente i loro elaborati, dai più umili dell'inizio sino ai più complicati della fine.

Non recherà quindi meraviglia ad alcuno se la Commissione, partendo dal concetto di giudicare su dati completi di fatto, è indotta a giudicare, più che sulla brillantezza dei risultati ottenuti, sulla cognizione fornitale dai mezzi adoperati per conseguirli.

Del resto la brillantezza di tanti saggi definitivi che fanno mostra di sè, anzichè trattenere la Giuria

ed entusiasmarla, la resero dubbiosa, perchè con troppa facilità in tutte le scuole professionali, salesiane o no, si mira a costruire i vertici, senza occuparsi delle fondamenta quanto è necessario.

La Commissione si dichiara, per l'incompletezza del materiale esposto, incapace di giudicare se vi sia, quale sia e che valore abbia il programma d'insegnamento professionale, deplorendo che la mancata ossequenza ai desideri del Consigliere Professionale sia tornata tutta a scapito delle Case stesse.

Una Casa, della quale la Giuria riconosce le benemeritenze e la potenzialità di lavoro e di studio, se ci avesse dato ordinato tutto lo svolgimento del programma del disegno per le singole arti, avrebbe probabilmente fornito uno degli insiemi più completi e più alti dell'Esposizione. Invece, se da un lato essa sembra uscire da un ragionevole programma professionale con saggi di disegno di figura e di ornamentazione d'indole e di fattura tale da non poter essere compresi in una scuola di artigiani, dall'altro — quasi come da uno spiraglio — ci lascia intravedere alcuni buoni esercizi di disegno; ma *la Giuria non può giudicare in base alle supposizioni*, e, pure spiacente, è costretta a passare oltre.

In analoghe condizioni di incompletezza si trovano altre Case, delle quali una presenta solo disegno di geometria piana e descrittiva e di cinematica, ordinato e chiaro, quantunque forse un pò troppo teorico; un'altra dà qualche buon saggio di insegnamento professionale; un'altra ancora espone solo disegni da falegname. Queste case mostrano di avere scuole incipienti che promettono bene, se saranno completate.

Con maggior compiacenza, la Giuria è indotta a fermarsi dinnanzi alle raccolte degli elaborati di disegno delle case che vollero sinceramente e



Reparto della didattica.

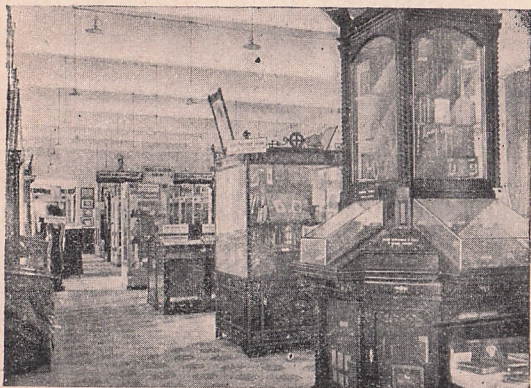
completamente presentarsi alla gara, perchè, nella cura e nella diligenza da esse poste nell'ordinare la propria mostra, vi è come una tacita domanda di incoraggiamento e di consiglio.

Queste case, purtroppo non sono che sei, e, con ogni benevolenza, la Giuria passa ad esaminarle.

La prima casa presenta divise le cartelle ed i lavori dei fabbri, falegnami, calzolai, compositori, impressori e legatori, facendo supporre, che, salvo che nella parte comune ed elementare, l'insegnamento che s'impartisce a questi giovani artigiani sia molto ben diviso e specializzato. Ma purtroppo questo non è che nell'esterno delle cartelle, perchè nell'interno tutti questi giovani disegnano le medesime cose, consistenti nella banale riproduzione dei soliti motivi ornamentali. Nè basta alla Commissione il fatto che qualcuno di essi, come ad esempio i falegnami, si specializzino in disegni di copia o, peggio, di invenzione di mobili, senza costruzione, senza concetto di volume, poichè questo, se mai, sarebbe risultato finale e non lo svolgimento di uno studio di disegno professionale. Quindi lodevole intento, incertezza e incompletezza nel percorso della strada e molte lacune e forse poca persuasione dell'utilità del modesto disegno professionale: concetto questo che la Commissione non condivide.

La seconda casa invece ci si presenta con risultati finali meno brillanti in apparenza, ma con un più solido e robusto criterio di insegnamento professionale, talchè se, o per il numero eccessivo degli allievi, o per scarsità di insegnanti, il risultato è qua e là deficiente, quasi mai vi si sente mancare l'intenzione e l'indirizzo. Buona e rimarchevole la scuola dei falegnami, che si presenta al completo; meno utile e meno vicina allo scopo professionale la scuola di ornato; abbastanza buone le altre, per quanto, per una scuola così ben formata, sarebbe necessario che venissero meglio accuditi gli elaborati, anche a scapito del numero.

La terza casa non si può dire certo che si presenti incompleta, tanta è la massa di documenti che essa presenta alla mostra. Fa stupore la esagerata importanza che si dà in questa scuola al disegno a mano libera, tant'è che si fanno oggetto



Il salone superiore (vista parziale).

di questa esercitazione anche problemi di geometria e cinematica. Probabilmente uno speciale temperamento artistico di qualcuno degli insegnanti, che però dev'essere artista rapido e brillante, influisce su tutta la scuola, determinando una corrente impressionista in disegni che dovrebbero essere invece chiari e precisi, corrente tutta a scapito della profondità dell'analisi e che limita lo studio quasi sempre allo stato di schizzo e di impressione. La Giuria può ammirare, ma non si permette di seguire questi criteri.

La quarta casa è pure tra quelle che non esitarono a presentarsi complete e a chiederci un giudizio sull'opera loro. La Giuria, esaminando

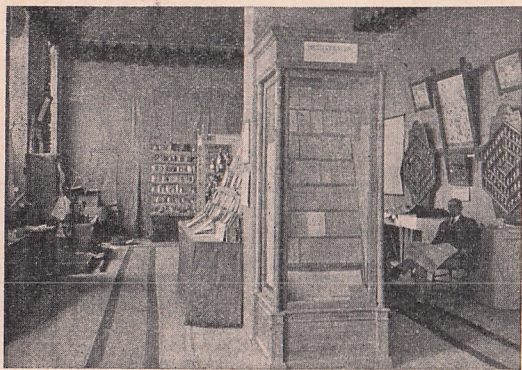
diligentemente i suoi elaborati, constatò che essa almeno non esorbita, ma che ciò non ostante l'insegnamento non è quasi affatto specializzato, che troppo tempo s'impiega e troppo inutilmente nella copia dei soliti modelli d'ornato, che nell'intento comune dovrebbero servire per tutti quelli che disegnano, mentre troppo scarso è lo studio della geometria, di quella geometria, che, insegnata con poca estensione, ma con profondità, è la base del disegno professionale.

La quinta casa presenta una grande estensione nello sviluppo dello studio del disegno, non giustificata da una pari estensione di programma di insegnamento, perchè, esaminando le cartelle dal primo al sesto anno, la Commissione non vede nei temi proposti, nè un sistema, nè un ordine procedente, talchè gli ultimi appaiono uguali ai primi e si ingenera il dubbio che si faccia disegnare tanto per esigenza d'orario. I disegni sono di ornamentazione alquanto volgare e fa stupire di non trovarvi traccia alcuna di disegno professionale.

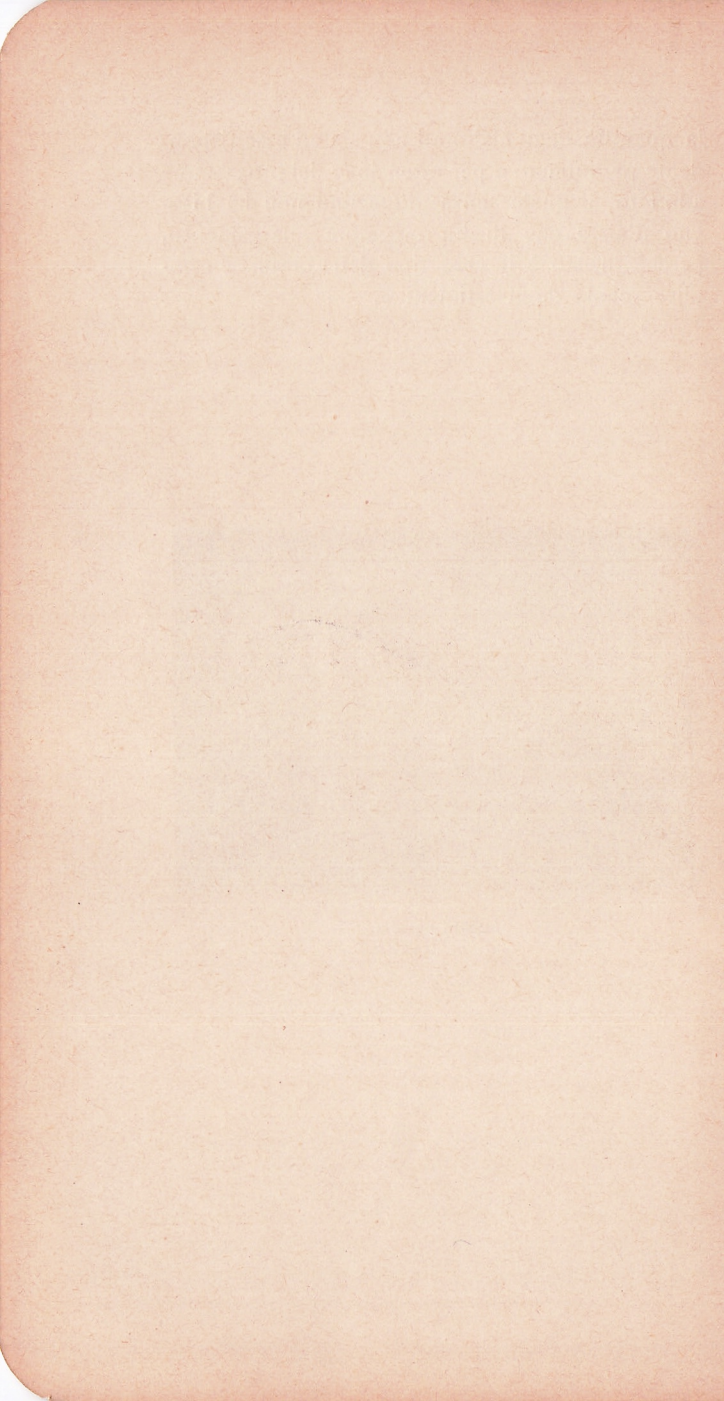
La sesta casa si presenta come la più modesta di tutte, una vera scuola di artigiani dove la ragionevolezza e l'ordine dell'insegnamento senza manchevolezze e senza eccedenze, a prima vista riescono a colpire. I principi della geometria, qualche elemento assai semplice di ornamentazione, lo studio delle proiezioni e quello dei principi delle singole arti, sviluppati in iscala grande a sufficienza per riuscire corretti, costituiscono tutto il programma elementare, programma modesto e pratico, ma del quale lo svolgimento è seguito con serietà e tenacia.

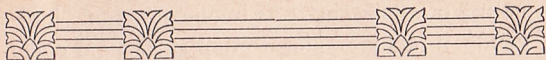
Reca stupore che, dato il numero non indifferente di ore impiegate nello studio del disegno,

la quantità degli elaborati non sia ad esse rispondente per numero e per estensione del programma adottato, il quale senza alterazioni non ha bisogno d'altro che di un maggiore allargamento, perchè questo è il vero tipo della pratica e semplice scuola degli artigiani ».



Mostra agraria.





SEZIONE SECONDA.

Insegnamento teorico-pratico delle Arti — Norma
generale seguita dalle Giurie. □ □

L'INSEGNAMENTO professionale non può avere il carattere di una vera e propria Scuola Professionale se non è *metodico, razionale, pratico*

Donde la norma generale, che presiedette alle competenti e diverse Giurie nell'esame delle mostre delle Scuole Espositrici, fu di esaminare in primo luogo:

La **Parte Teorica**, cioè: il *Programma d'insegnamento*, sua divisione in corsi o anni di tirocinio ecc.;

l' *Insegnamento teorico* dimostrato da corsi di teoria pratica, ossia spiegazione dei lavori, compilati e composti dai Maestri d'arte e riassunti o raccolti nei quaderni, negli album ecc. degli allievi. Metodi e manuali stampati o manoscritti.

Orario dell'insegnamento teorico.

La **Parte Pratica**, cioè: l' *Insegnamento pratico* dimostrato dai saggi di lavori progressivi in

natura o rappresentati da buone fotografie indicando il tempo impiegato dall'allievo e il corso corrispondente.

Orario dell'insegnamento pratico.

In secondo luogo, le Giurie a completare il giudizio sulla importanza e merito di ogni singola Scuola Espositrice, portarono pure l'attenzione loro sui tre seguenti punti:

Sussidi didattici - professionali, cioè laboratori e macchine rappresentati da viste fotografiche, collezioni artistiche e industriali. Mezzi di incoraggiamento, come mancia, massa, ecc.;

Registrazioni, statistiche e diagrammi. Iscrizione degli allievi - Voti - Esami - Allievi ed operai diplomati almeno durante l'ultimo sessennio;

Potenzialità del laboratorio dimostrata dai principali lavori d'insieme eseguiti durante l'ultimo sessennio coi mezzi ordinari del laboratorio.

Il lavoro delle Giurie, condotto con amore, intelligenza e molto senso pratico da persone peritissime nell'arte loro, indicò di ogni singola scuola:

- 1° le cose giudicate degne di lode e quindi, di opportuna attuazione in tutte le nostre case;
- 2° le cose giudicate incomplete o difettose, cioè bisognose di essere completate mediante una maggior diligenza.
- 3° le cose giudicate biasimevoli e quindi da evitarsi pel bene delle nostre scuole professionali.

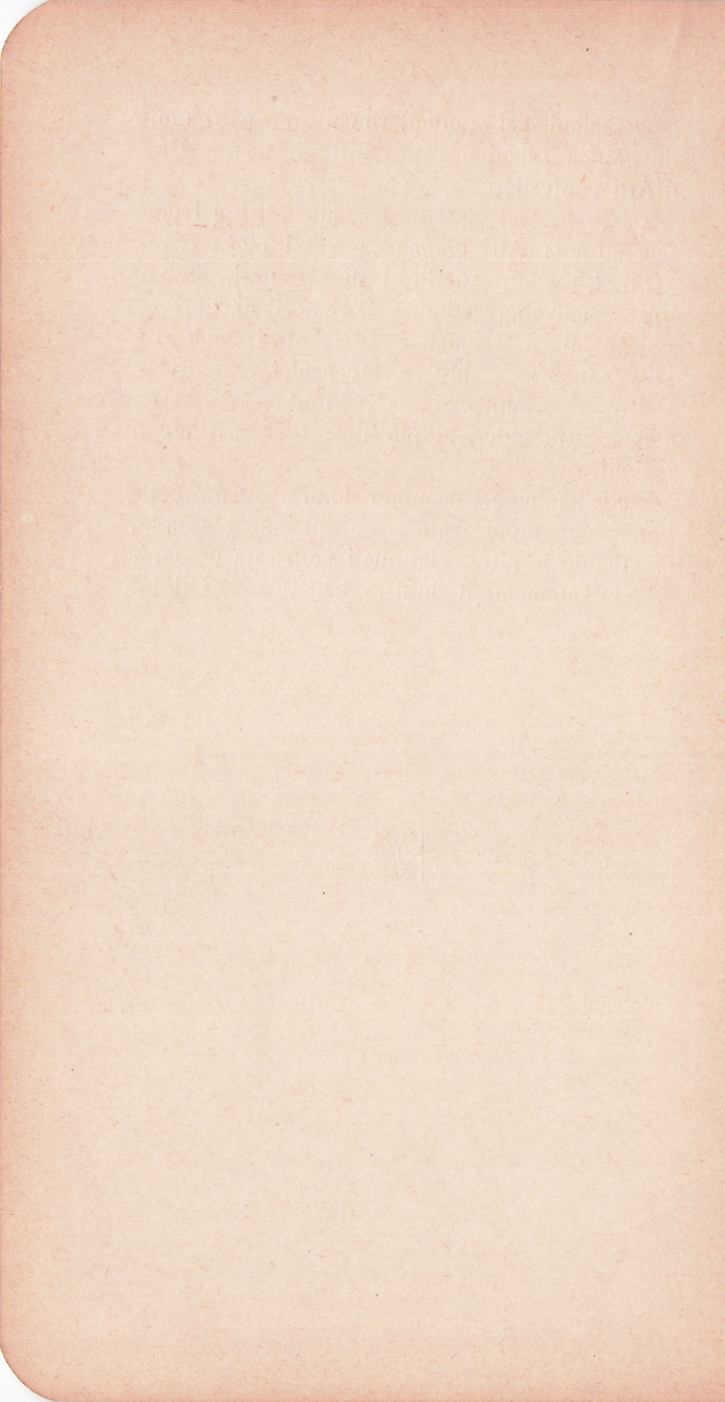
Le quali cose, come è detto nella *Prefazione*, si riuniscono qui desumendole dai rapporti fatti sulle singole scuole espositrici onde le autorevoli

osservazioni dei giudici, rimangano patrimonio di pratica esperienza per tutte le nostre Case d'Arti e Mestieri.

Le **Professioni rappresentate** alla Mostra Generale furono: Arti grafiche e affini cioè: Tipografi, Litografi, Fonditori di Caratteri, Stereotipi e Galvanoplastici — Legatori di libri — Falegnami ed Ebanisti — Intagliatori, Scultori e Disegnatori — Fabbri e Meccanici — Sarti — Calzolai — Cappellai — Tessitori — Sellai ed alcune altre industrie più in uso in particolari regioni.

Nelle pagine che seguono si dirà soltanto delle professioni rappresentate da almeno 5 scuole, omettendo le altre, alle quali però sarà comunicato privatamente il giudizio delle relative Giurie.







Galleria degli intagliatori.

Scuola "Arte decorativa,, Delle nostre

Case d'Arti e Mestieri 18 concorsero a questa mostra.

La Giuria – composta dagli esimii artisti signori Fratelli Borgogno Giovanni e Carlo, Cerini Giuseppe, Marinari prof. Garibaldo, Quadri prof. Pietro e Tellini prof. Guglielmo – con grande esattezza e imparzialità compì l'impegno assunto.

In questa mostra più che nelle altre – perchè ancora poco sviluppata l'arte decorativa nelle nostre case – si osserva che non vi fu quasi casa che non rivelasse deficienze o difetti più o meno gravi. Ciò non impedì che si riunisse la parte buona di tutte le case espositrici e che si mettessero in luce i lati difettosi più notevoli come norma per l'avvenire.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — In mancanza di un programma del Consigliere Professionale, parecchie Case adottarono un programma proprio, combinato d'accordo col fine della scuola medesima. Questo fine, fatte poche eccezioni, era generalmente eseguire l'*intaglio* del mobiglio fatto nel laboratorio di ebanisteria e, tutt'al più, l'intaglio, scoltura e doratura di arredi di chiesa, altari, pulpiti, candelieri ecc. Il tirocinio del *corso comune* fu diviso in 10 periodi o 5 corsi. Qualche Casa accennò al bisogno di un *corso preparatorio* e di un *corso di perfezionamento*.

2. — Come corso preparatorio per gli *intagliatori in legno* qualche Casa fa passare i suoi allievi nel laboratorio Falegnami ed Ebanisti, per circa un anno, oppure sceglie fra gli allievi Falegnami ed Ebanisti del 1° corso quelli che hanno attitudine per l'intaglio.

3. — Corsi progressivi di *disegno* — geometrico e a mano libera — a semplice contorno — chiaro e scuro e acquerello — copia da stampe — copia da buoni modelli in gesso o dal vero. Disegno franco eseguito con pulizia e precisione e riunito per ogni corso in cartelle o in grossi *album*.

4. — Quaderni di lezioni teorico-pratiche tenute dal maestro sulla tecnica della plastica e dell'intaglio e studi sugli stili più comuni. *Album* di piccole composizioni originali, progettini ecc. degli allievi più avanzati.

5. — Variata collezione di buoni modelli a stampa e in gesso o scoltura.

6. — Dati scolastici e statistici precisi sull'andamento della scuola d'Arte Decorativa e sull'osservanza del proprio programma.

Parte pratica.

1. — Serie completa di *esercizi e saggi* di lavori in plastica o modellazione e d'intaglio ascendendo gradatamente dai primi tentativi dello stecco e della sgorbia sino ai capi superiori e più difficili d'intaglio, capitelli, lesene, grifoni, mensole artistiche, ecc.

2. — *Serie speciale* e variata di lavori individuali e collettivi, cioè eseguiti da più allievi.

Qualche scuola si distinse per uno slancio sicuro nell'esecuzione, e nella ultimazione dei lavori sebbene in qualche caso sembrasse emergere un po' troppo la mano del maestro.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Scoltura ben intesa e ben condotta, legno tagliato con arte e colpo sicuro, ma un insieme tendente a lavori troppo minuti.

2. — Modelli buoni ma in numero insufficiente a un corso progressivo di intaglio e scoltura.

3. — Sistema di ripetere il medesimo modello in tre maniere diverse, la qual cosa, a giudizio della Giuria, sembrò non essere preferibile alla copia di un numero più variato di buoni modelli.

4. — Similmente la Giuria trovò difettoso il sistema usato da una nostra scuola d'insegnare sin da principio lo stile moderno. A parere della Giuria, questo stile, che pure è buono, potrebbe guidare a nuove concezioni, quando però fossero

conosciuti bene prima i principi fondamentali dell'arte, specialmente il classico e la copia dal vero.

5. — Disegni eseguiti con una certa precisione, ma corso irregolare e a sbalzi.

6. — Sculture di buon gusto e bene eseguite, ma senza un criterio di progressione metodica con altri lavori più semplici, i quali diano ragione del progresso fatto dagli allievi.

7. — Copia di documenti comprovanti in generale e in dettaglio l'esistenza di un programma e la sua attuazione teorica e pratica, persino buona scuola di disegno, divisa nei vari corsi, ma deficienza di intagli di buon gusto senza troppa complicazione nei motivi ornamentali.

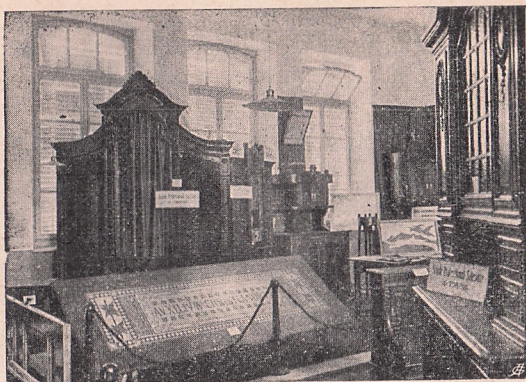
COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Cattivi modelli.

2. — Metodo duro di disegno o lavoro troppo *lasciato*.

3. — Due eccessi ugualmente nocivi, cioè: eccesso nell'insegnamento del disegno e deficienza nell'esercizio manuale, o — quel che è male minore — eccesso nella manualità dell'intaglio e deficienza nel disegno.

4. — La Giuria vorrebbe che vi fosse un tempo fisso per l'insegnamento del disegno e che le ore di laboratorio fossero intieramente impiegate nel lavoro di modellazione e nella lavorazione materiale del legno, marmo ecc., secondo l'oggetto e il fine di ogni singola scuola.



Sala I. — Falegnami-ebanisti.

Scuola “ Calzolai „  Delle nostre Case d'Arti e Mestieri 28 Scuole di Calzoleria concorsero alla Terza Esposizione Generale Salesiana.

La Giuria era composta dei sigg. Cappa Giovanni e Figlio, Cuschera Santi, Manzetti e Figlio, Taglione Giuseppe e Valle Giovanni, i quali sono valenti artisti e notissimi industriali di Torino. L'opera loro, al pari di quella delle altre giurie, fu inappuntabile.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — Osservanza della parte più essenziale del Programma del Consigliere Prof. e sua divisione in 5 corsi o 10 periodi. Ovvero osservanza di un programma proprio con adattamenti proposti al Consigliere Professionale Generale e da lui approvati.

2. — *Piccolo museo* dei materiali colla descrizione del nome, proprietà e uso più comune, qualità e prezzo.

3. — *Nomenclatura dimostrativa* delle singole parti della calzatura e degli attrezzi

Quadro degli attrezzi col nome rispettivo.

4. — Istruzioni e disegni sul taglio in generale.

— Tracciato geometrico dei modelli. — Elementi di anatomia del piede umano. Metodo completo di *taglio geometrico*.

5. — Disegni di calzature antiche e moderne.

6. — Registri contabili, fatturine, liste, ecc. di una calzoleria.

7. — Quadro statistico della Scuola, cioè numero degli allievi, corsi fatti, diplomi conferiti e impieghi ottenuti dai nostri allievi durante l'ultimo sessennio.

Altre utili indicazioni.

Parte pratica.

1. — *Mostra* buona e bene organizzata nella esplicazione pratica del proprio programma, cioè : saggi e lavori di tutti i corsi, a cominciare dallo spago e dal punto, percorrendo poi tutti i gradi dell'arte : riparazioni, scarpe allacciate semplici da uomo e da donna, lavorazione accurata del tacco, scarpa a un sol pezzo, sino ai tipi di calzature più pratiche, per semplicità e solidezza, e a quelle eleganti da uomo e da donna.

2. — Buoni *Saggi di taglio* preparati col tracciato geometrico del modello. Saggi di *giuntatura* o orlatura.

3. — *Serie speciali* di calzature, come stivaloni, scarpe da caccia modello alpino e modello ciclista, brucchini a doppia suola, scarponcini a più

fermagli per signora ecc., coi relativi modelli in carta, tracciati dagli allievi.

4. — I lavori, che erano ben classificati, portavano indicato il nome dell'allievo, il corso o periodo d'insegnamento, il tempo impiegato nell'esecuzione, la data, i voti ottenuti dal proprio maestro o dalle Commissioni Esaminatrici delle singole case.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Insegnamento pratico ben organizzato e buon materiale didattico (cioè attrezzi, modelli, forme, ecc.) ma *deficienza nella regolarità dei corsi* ovvero lavorazione scadente e come sistema e come gusto d'arte.

2. — Scuola regolare, e come programma e come esecuzione pratica del programma, ma incompleta e antiquata nella parte pratica, specialmente nei corsi 4° e 5°.

3. — Lavorazione in genere regolare, ma senza alcuna organizzazione scolastico-professionale, il che fece nascere alla Giuria il dubbio che i lavori presentati non fossero degli individui cui erano assegnati.

4. — Scuola teorica buona e pratico esercizio, ma eccessiva quantità di lavori di fantasia, di poca o nulla utilità pratica.

5. — Due Case presentarono lavori eseguiti con una perfezione superiore, sia nella giuntatura della tomaia, come nella confezione dei fondi e tale che parvero svisare un po' il carattere scolastico-professionale dei nostri laboratori e rivelare piuttosto il *laboratorio-industriale* di produzione con operai provetti...

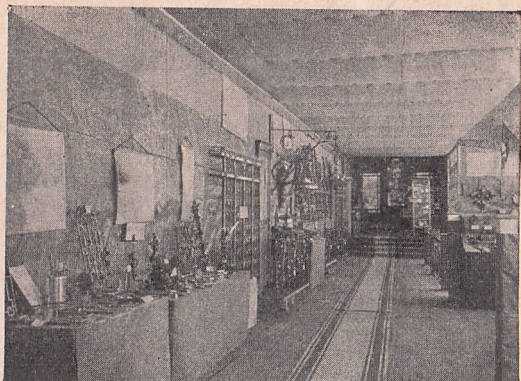
NB. Due altre Case presentarono alla mostra pelli di propria conca e furono lodate per la loro nuova iniziativa e per i loro prodotti; però non erano accompagnati da indicazioni sufficienti che dicessero della parte didattico-professionale, cioè programmi, corsi ecc.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — I due estremi ugualmente viziosi, cioè lavorare materialmente senza guida o programma o senza insegnamento teorico; oppure eccedere nell'insegnamento teorico intrattenendo gli allievi in cose noiose, troppo ovvie e di nessun carattere utile, difettando poi la parte manuale dell'arte. Qui come altrove il difficile sta appunto nel trovare il giusto mezzo, cioè temperare l'esercizio pratico del lavoro con una conveniente parte teorica veramente utile nella pratica.

2. — Non iniziare gli allievi fino dal principio del tirocinio nella *esattezza* del lavoro assegnato, nel buon gusto e, man mano, nella rapidità.

3. — Omissione o irregolarità gravi negli esami semestrali e finali, nei voti, mancie ecc.



Galleria dei fabbri-meccanici.

Scuola “ Fabbri - meccanici „

Delle nostre Case d'Arti e Mestieri 14 concorsero, più o meno completamente.

La Giuria era composta dai bravi artisti e industriali di Torino, sigg.: Acquadro Giuseppe, Buffo Giuseppe, Fratelli Guaita, meccanici, Merlo Carlo e Pichetto Cav. Giuseppe, i quali, nel compimento del loro mandato, si dimostrarono di una solerzia ammirevole.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — Programmi ben divisi in 5 corsi con scuola e lavori assegnati ad ogni corso, tanto per i fabbri-ferrai, quanto per i fabbri-meccanici, ove queste due scuole sono distinte. Parte dei programmi era comune ai due primi corsi.

2. — Corsi regolari di disegno generale e professionale con applicazioni diverse ai fabbri-ferrai e ai fabbri-meccanici.

3. — Riproduzione a disegno di lavori in scala di riduzione e di parti in grandezza naturale.

4. — Quaderni degli allievi - specialmente meccanici - riassunti le lezioni dei loro maestri; quaderni di matematica, di proiezioni applicate, di chimica, di fisica, ecc.

5. — Bella collezione di fotografie di lavori eseguiti dagli allievi.

6. — Utensili principali, necessari ad ogni allievo, bene disposti su di un quadro e muniti di speciale targhetta di ferro smaltato indicante numero e nome dell'utensile.

7. — Registri dei voti e degli esami.

Specchietto statistico degli allievi diplomati durante l'ultimo sessennio e loro destinazione.

Parte pratica.

1. — Collezioni progressive di esercizi alla fucina e in ferro battuto, fatti dagli allievi e divisi per corsi.

2. — Idem per i meccanici.

3. — Lavori collettivi in ferro battuto, eseguiti con perfezione e buon gusto dagli allievi, secondo disegni dati, e dimostrando la saggia distribuzione del lavoro, fatta dal maestro agli alunni dei vari corsi, e, insieme la potenzialità del laboratorio.

4. — Pezzi di macchine, apparecchi e attrezzi eseguiti dagli allievi meccanici, secondo disegni e calcoli previamente fatti dai medesimi allievi.

Di tutti gli esercizi e saggi esposti, ben classificati, si indicava in appositi cartellini nome dell'allievo, tempo impiegato, ecc.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Scuola buona come lavorazione materiale, ma sprovvista completamente, o quasi, di programma professionale che tracci la via da seguire.

2. — Esistenza di un programma, però non concepito secondo esigenze generali o locali pratiche e quindi o non attuato o manchevole in molte parti, di pratica esplicazione.

3. — Teoria buona e abbondante, ma troppo abbondante, con difetto dell'esercizio pratico indispensabile a un vero operaio.

4. — Esecuzione regolare di lavori di fabbro-ferraio e di fabbro-meccanico, ma difetto di regolari disegni in scala o al naturale, disegni che dovrebbero sempre precedere l'esecuzione di qualsiasi lavoro.

5. — Una scuola presenta ottimi lavori, senza spiegazione alcuna, lavori che rivelano più il laboratorio-industriale che il laboratorio-scuola.

6. — Lavori discreti, ma eseguiti in un tempo maggiore assai del necessario, per difetto di buon metodo o di pratico esercizio nel lavoro.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Tutti i *troppi*, cioè troppo lavoro materiale, senza teoria e disegno o - peggio ancora - troppo teoria e disegno senza sufficiente esercizio

pratico del lavoro. — I nostri allievi, dopo 5 anni, non dovrebbero uscire *allievi-operai*, ma *veri operai*, cioè operai intelligenti e capaci; quindi il grande bisogno di armonizzare e contemporare, con giusta proporzione, lo studio col lavoro.

2. — Abbandonare gli allievi a loro stessi, specialmente sul principio del tirocinio, cioè proprio quando dovrebbero acquistare le buone abitudini di lavoro e il primo indirizzo che conserveranno poi per sempre.





Sala II. — Falegnami-ebanisti.

Scuola “Falegnami-ebanisti,,

Delle nostre scuole Falegnami ed Ebanisti, 21 concorsero, in una maniera più o meno completa.

La Giuria, scelta fra artisti e industriali notissimi di Torino, era composta dei sigg. : Boero Michele, Caneparo Giovanni, Casagrande Lorenzo, Gamara Antonio, Gamba Prof. Giovanni, Martinotti Cav. Federico, Negri Cav. Uff. Pasquale e Pezza Enrico.

La esattezza dimostrata nel compimento del paziente lavoro fu pari alla competenza della benemerita Giuria.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — Esibizione del programma seguito, programma unico durante il primo e secondo corso, ma che poi si biforca in due differenti

rami, quello cioè dei Falegnami e quello degli Ebanisti. Questa divisione però, già stabilita nel Programma del Consigliere Prof., per motivi diversi non potè essere sempre osservata dappertutto e allora, previa approvazione del Consigliere medesimo, i due programmi dei Falegnami e degli Ebanisti furono fusi in un solo « Programma Falegnami-Ebanisti » partecipante più o meno dell'uno e dell'altro a seconda delle speciali condizioni delle singole scuole. Tanto nei programmi divisi come nel programma riunito, il tirocinio di operaio fu diviso sempre in 5 corsi o 10 periodi.

2. — Quadri o carte murali per la nomenclatura degli attrezzi e dei lavori principali dell'arte.

3. — Quaderni o *album* di lezioni teoriche, impartite dai maestri, intercalate sovente da schizzi a lapis o a inchiostro.

4 — Disegni, in scala di riduzione, e con sviluppo di parti in grandezza naturale, di lavori già eseguiti e poi viceversa disegni di lavori in progetto.

5. — *Piccolo Museo* 1°: delle materie prime più in uso p. es.: campioni dei legnami comuni e speciali coi nomi, peso specifico, lavori a cui sono adibiti, prezzi, dimensioni in commercio ecc.; 2° delle ferramenta più usate nei lavori di falegname ed ebanista, p. es.: serrature, cerniere, ecc.; 3° degli accessori del lavoro, p. es.: punte, viti, vernici, colla, ecc.; 4° delle parti più importanti del mobiglio o di speciali lavori di carpenteria, p. es.: speciali ugnature, *coulisses* per tavole, nodi; 5° di parti di mobili, negli stili differenti più usati.

6. — Registri, specchietti o statistiche dello stato presente della scuola e dei risultati passati ottenuti, riguardo al numero degli allievi e dei corsi fatti, collocazione ottenuta fuori dell'istituto, ecc.

7. — Piccola Biblioteca professionale di opere di carpenteria ed ebanisteria, riviste, collezioni di disegni e fotografie per uso del Maestro e degli allievi degli ultimi corsi.

Parte pratica.

1. — Serie graduata degli esercizi, dai più elementari sino a quelli di maggior difficoltà, secondo i relativi programmi adottati, indicando in appositi cartellini: nome dell'allievo, corso, data, tempo impiegato, voto ottenuto, ecc. Ad alcuni esercizi più difficili erano uniti anche i disegni che precedettero e diressero l'allievo durante il lavoro.

2. — Bella collezione di mobili corrispondenti ai corsi più avanzati della scuola di Ebanisteria, e, similmente, lavori di quadratura, al naturale o in scala minore del vero, fatti dagli allievi della scuola Falegnami.

3. — Dai lavori esposti di talune scuole si rivelarono qualità che non si devono dimenticare, cioè: nella scelta degli esercizi preliminari e nella loro esecuzione, *metodo ottimo*; nella esecuzione del mobiglio comune, *indirizzo veramente moderno*, cioè semplice nelle linee, piacevole — se non elegante — nell'insieme, solido nella costruzione; in speciali lavori di fina ebanisteria, *grande gusto d'arte* unito ad una esecuzione inappuntabile.

4. — Come saggio collettivo e come potenzialità del laboratorio-scuola, furono assai apprezzati

zati alcuni lavori di mole non indifferente eseguiti da parecchi allievi di corsi diversi, dei quali era descritta la parte toccata a ognuno di loro.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Il difetto più comune, rilevato nella Mostra delle Scuole Falegnami ed Ebanisti, fu la mancanza di finimento nella esecuzione e di gusto artistico nei lavori completi esposti, riguardo a scuole ove il materiale didattico (cioè attrezzi, programma, ecc.) e il profitto graduale era abbastanza confortante.

2. — Altre deficienze deplorate furono: scuole regolari - per l'indirizzo teorico e scolastico-professionale - ma ove purtroppo difettava il criterio pratico nella scelta degli esercizi dei primi corsi, nel numero dei medesimi e ove appariva una specie di ristagno generale nello svolgimento pratico del programma.

3. — La Giuria infine avrebbe desiderato che, nella determinazione degli esercizi dei primi periodi del tirocinio, i Capi d'arte avessero sempre avuto di mira il *lavoro pratico* a cui i detti esercizi sono destinati; p. es.: a una connettitura complicata, di uso rarissimo e più difficile che pratica, avrebbe preferito la connettitura fatta bene dei lati di un cassetto col fondo rispettivo, oppure l'attacco di una gamba di tavolo coi proprî lati, eseguito colle regole dell'arte.

4. — Esercizi e lavori buoni e, a quanto sembra, eseguiti anche con buon metodo, però insufficienti per costituire una prova, sia riguardo

al metodo, come riguardo alla osservanza dei programmi presentati e dei risultati ottenuti.

5. — Qualche scuola fu esclusa dal concorso perchè si presentò con lavori abbastanza perfetti ma senza traccia alcuna nè di corsi, nè di periodi, nè di programmi, nè di altre indicazioni che indicassero la esistenza di un *laboratorio-scuola* e non di un *laboratorio-industriale*.

6. — Saggi e lavori, buoni ma *troppo buoni*, tanto da rivelare troppo la mano del maestro, il che tradisce un poco lo scopo della scuola intenta a *fare realmente* buoni operai, non a fingerli.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Abbandonare gli allievi a loro stessi, oppure impiegarli in un lavoro materiale, senza l'assistenza e la guida che è loro necessaria onde rendersi ragione di quello che fanno ed evitare gli inconvenienti a cui possono andare incontro per mancanza di un buon metodo e giusto indirizzo nel lavoro.

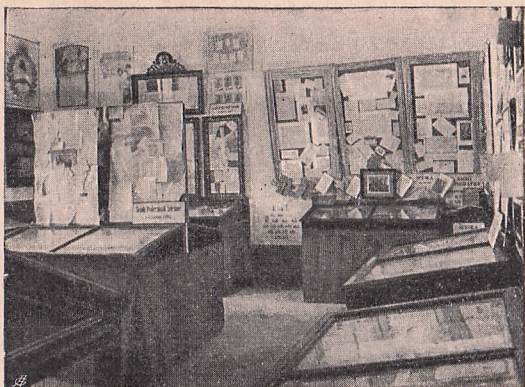
2. — Omettere e trascurare i disegni, che sono parte tanto importante in queste arti del legno, cioè disegni d'insieme, in scala, sviluppi o rappresentazione di parti, ecc.

3. — Trascurare la parte didattica (voti, esami, programmi ecc.) che è una delle caratteristiche più evidenti di una vera scuola.

4. — Non accostumare gli allievi fino dal principio del tirocinio alla *finitezza* e alla *precisione* del lavoro e non inculcare man mano che progrediscono la sveltezza e il maneggio sicuro e franco dei propri istrumenti, cosa tanto necessaria a un vero operaio.

NB. Non sarà fuori di proposito ricordare qui che, specialmente nei lavori di ebanisteria, l'impiego di legnami che non siano bene stagionati è esiziale e di gran danno alla riputazione di un laboratorio che si stimi per onestà e correttezza; come pure che l'effetto estetico dei mobili non dipende soltanto dal disegno e dalla fattura, ma anche dalla buona combinazione dei legnami tanto riguardo al colorito come riguardo alla venatura e alla fibra.





Sala V. — Arti grafiche.

Scuola “ Legatori e Doratori di libri „



Delle nostre scuole di legatoria concorsero 24.

La Giuria era composta degli esimi artisti e industriali di Torino, sigg.: Pacchiotti Cav. Giovanni, Patarchi Cav. Filippo e Savoretti Cav. Enrico i quali disimpegnarono il mandato assunto con grande cura e perizia.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — Osservanza del programma del Consigliere Professionale, o intieramente o con adattamenti fatti a speciali necessità locali, previa intelligenza col Consigliere. Quindi tirocinio di operaio diviso in 5 corsi o 10 periodi pei quali passa l'allievo onde ottenere il proscioglimento professionale.

Per la parte puramente artistica e, a richiesta degli allievi, vi fu una scuola che aggiunse un anno al corso comune pel cosiddetto *Corso di perfezionamento*.

2. — *Albums-campionari* per la scuola teorico-pratica ad uso del Corso di legatura e doratura, cominciando dagli esercizi più semplici dell'inizio della legatura, continuando gradatamente per tutte le fasi, sino alla completa legatura, e dalla legatura e doratura semplice sino alla legatura e doratura d'arte.

3. — *Libro in corso di legatura*, cioè libri rappresentanti tutte le fasi della legatura, dalla preparazione delle segnature sino alla completa legatura del libro.

4. — Cartelle contenenti disegni eseguiti dagli allievi dei vari corsi.

Disegni al naturale dei lavori principali eseguiti.

5. — Concorsi, per disegni e fregi di ornamentazione, tenuti tra allievi con assegnamento di premi.

6. — Manuale pratico e completo di legatura e doratura, preceduto da uno studio sulla storia del libro e sulla legatura in stile.

7. — Monografie sulla doratura storica e sugli artefici e mecenati che illustrarono l'arte del legatore.

8. — Registri bene ordinati che provano il regolare andamento dei corsi ed esami secondo i programmi.

9. — Bibliografia. Raccolte di opere pregevoli e riviste riguardanti la storia e l'evoluzione dell'arte del libro.

Parte pratica.

1. — *Saggi di esercizi* preparatori alla legatura, a cominciare dalla piegatura dei fogli sino alle ultime operazioni della legatura rustica. Cucitura al telaio, preparazione del dorso, ecc., per le legature a incassatura in tela.

2. — *Collezione di legature*, dalla rustica alla commerciale e da quelle di pelle zigrino alle legature di lusso, eseguite con accuratezza e buon gusto.

3. — *Marmorizzazione* speciale delle pelli, delle carte e dei tagli, legature in pelli marmorizzate.

4. — Cartelle artistiche e oggetti pratici di *cancelleria*.

5. — Corso di *doratura a mano*.

6. — *Serie speciali* di legature correnti, solide e di bell'effetto; di legature uso premio e commerciali variate; di legature di libri di divozione, flessibili, soffici, in vitellino, seta, ecc.; di legature di lusso dei sistemi più conosciuti p. es. coperta liscia decorazione a grande placca — decorazione a mano e contorni in oro eseguiti col sistema moderno della pirografia, seguendo disegni simbolici o fantastici — decorazione a mosaico e doratura a mano con piccoli ferri ecc...; coperta con rilievi fatti al bilanciere o a mano — rilievi a sbalzo, sistema antico con o senza decorazione, ecc... Tagli cesellati e dipinti o artisticamente cesellati e finalmente miniati.

7. — Lavori artistici d'astuccioaio eseguiti con dorature e piccoli ferri imitanti l'antico.

8. — Cornici artistiche fatte in pelle a rilievo e con geniali dorature a mano combinate con mosaici, marmorizzazioni, ecc.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Lavori eseguiti all'esterno con finezza encomiabile, alla quale però non risponde l'esecuzione del fregio interno.

2. — Alcuni tipi di legature ben curati, altri invece, talora i più usuali, trascurati e manchevoli.

3. — Lavori in generale, più che discreti, però mancanza dei dati indispensabili per giudicare del regolare andamento dei corsi e degli esami, cioè registri, specchietti del movimento della scuola, ecc.

4. — Lavori ben eseguiti, ma senza una progressione regolare fra un corso e l'altro; assenza di programma.

5. — Doratura deficiente, incerta o troppo pesante in legature ammirevoli, come esecuzione, o viceversa doratura buona e di gusto in legature male eseguite.

6. — Scuole bene organizzate nei loro primi corsi e poi deficienti, nei lavori di legatura e doratura nei corsi 4° e 5°.

7. — Un maestro capacissimo nel dorare, come lo dimostrarono lavori presentati col suo nome, ma che non seppe poi trasfondere, neppure in parte, nei suoi allievi la sua abilità.

8. — Lavori rappresentati da fotografie non sufficienti per giudicarli.

9. — Legature buone, ma fatte da lungo tempo e che non possono servire a rendere l'idea esatta dello stato presente della scuola.

10. — Qualche scuola novella si presentò con lavori piuttosto deficienti, però l'organizzazione regolare osservata, l'andamento buono ecc. fanno sperare bene per l'avvenire.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Impiegare nei lavori della brossura e del cartonaggio un tempo eccessivo, con danno della parte più importante della legatura, il che potrebbe, da qualche malevolo, essere giudicato uno sfruttamento del lavoro dei ragazzi.

2. — Fare lavorare gli allievi troppo materialmente, senza aver prima insegnato, o senza dar loro la ragione di quello che fanno; o viceversa contentarsi di dare agli allievi molta teoria senza la necessaria sanzione dell'esercizio pratico e dell'esperienza.

3. — Non esigere dagli allievi, fin da principio del tirocinio, *ordine, esattezza, pulizia e buon gusto*.





Sala III. — Falegnami-ebanisti.

Scuola “Sarti,,  Delle nostre Case di artigiani 28 concorsero alla Mostra Sarti.

La Giuria era composta degli egregi artisti e industriali-sarti di Torino, sigg.: Acconciamezza Giuseppe, Barabino Zaverio, Ferrero Giuseppe, Raffignone Prof. Vittorio, Vacchina Giuseppe, i quali si disimpegnarono con ammirevole esattezza nel loro compito.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Porte teorica e didattica.

1. — Osservanza del *programma* proposto dal Consigliere Professionale o con leggiera modificazioni approvate dal medesimo. Quindi il tirocinio di operaio diviso in 5 corsi o 10 periodi.

2. — Nomenclatura pratica dimostrativa delle varie parti del vestito e della loro divisione secondo i corsi del programma.

3. — Serie di lezioni fatte da qualche maestro d'arte per l'insegnamento regolare e metodico ai proprî allievi, trattando progressivamente e dando la ragione degli esercizi e lavori indicati nel Programma, indicando i difetti da evitare e le qualità che devono avere, tanto nella finitura quanto nell'eleganza.

4. — Quaderni degli allievi con il riassunto delle lezioni suindicate o delle cose più importanti spiegate, secondo il proprio corso.

5. — *Piccolo Museo*, ossia collezione ordinata di tutto il materiale, utensili e attrezzi che hanno attinenza col mestiere, indicandone i prezzi, i fornitori più rinomati, ecc.

6. — *Conoscenza delle materie prime* usate, a cominciare dal refe, bottoni, ecc. fino alla conoscenza delle stoffe, tessuti, colori, contraffazioni, ecc.

7. — Ottimi metodi di taglio, fatti dai maestri e confortati da un completo svolgimento dimostrato con disegni, ecc.

8. — La Giuria giudicò pure cosa di una certa utilità lo studio storico fatto da un Capo d'Arte sulla moda del vestire, dai tempi più remoti fino a noi. Similmente lodò un ritrovato ingegnoso, di un altro Maestro d'arte, consistente nella *squadra ascellare*, onde facilitare agli allievi il difficile compito della presa delle misure.

9. — Esposizione chiara e statistica del risultato ottenuto dalla propria scuola, del sistema usato per gli esami, votazione, mancie, massa ecc.

Parte pratica.

1. — Esercizi e lavori graduati disposti con molto garbo, distinti per corso, e confezionati con tanta

cura è gusto artistico da mettere in dubbio che fossero stati eseguiti da allievi, se non lo dimostrassero i documenti relativi.

2. — Completo svolgimento del programma e larga rappresentanza di lavori dei vari corsi con esatte indicazioni degli allievi che vi presero parte, del tempo impiegato, ecc. Lavori confezionati con notevole semplicità e con eleganza.

3. — Produssero grata sorpresa alcuni lavori di diversa fattura, secondo usi, costumi e climi dei diversi paesi donde provenivano.

4. — *Serie speciale* di lavori di fantasia eseguiti in grandezza normale o a metà del vero e collocati su appositi piccoli busti, p. e.: giubba sportiva fantastica, veste con coda violacea e mantella (da Vescovo), giubbetti, divise militari, giubba per difettoso, disegni di abiti completi, ecc.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Prove materiali discrete, però mancanza di indicazioni che dimostrino l'organismo della scuola, cioè: programma, orario, lezioni teoriche, esami, sussidii didattici, ecc.

2. — Difetti nell'applicazione pratica del sistema di taglio.

3. — Programma teorico e pratico regolarmente attuato, però mancanza di indirizzo artistico e di lavorazione tecnica accurata.

4. — Progresso assai precoce nei primi corsi e rallentamento troppo sensibile negli ultimi.

5. — Qualche scuola si presentò ben fornita di esercizi progressivi e di parti in lavorazione — il che indica certamente l'esistenza della scuola professionale — ma poi, per mancanza di lavori completi, non potè essere giudicata in tutti i suoi corsi.

6. — Lavori che rivelano le qualità di un laboratorio di produzione anzichè quelle di un laboratorio-scuola come sono i nostri.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Una teoria che non ha uno scopo pratico, cioè di rendere ragione del lavoro, facilitarlo, completarlo.

2. — Una teoria, sia pure di una probabile utilità, ma contenente cose troppo astruse e inadatte a ragazzi che hanno appena fatto o stanno completando le classi elementari.

3. — Lavoro assegnato senza criterio di progressività, o materialmente eseguito dagli allievi, senza le spiegazioni o correzioni che esige la scuola professionale.

4. — Programmi professionali mutilati, non rispondenti almeno ai bisogni locali della regione ove la scuola si trova; orari male distribuiti o illegali.



Sala VI. — Arti grafiche.

Scuola “ Tipografi Compositori e Impressori „

Delle nostre scuole tipografiche, 29 concorsero, di una maniera più o meno completa.

La Giuria fu scelta tra i più distinti rappresentanti dell'arte tipografica che vanti Torino e si componeva dei sigg.: Bona Comm. Carlo Emm., Brugo Giulio, Gianolio Cav. Dalmazzo, Montalbetti Livio, Moriondo Cav. Luigi, Quirino Pietro, Vigliardi Paravia Cav. Giuseppe. Questi egregi artisti, che nella loro bontà si tennero onorati di poter prestare il loro concorso a favore delle Scuole Prof. Salesiane di Don Bosco, compirono a perfezione il paziente incarico.

COSE GIUDICATE DEGNE DI LODE.

Parte teorica e didattica.

1. — Osservanza del programma del Consigliere, o integralmente o adattato a speciali condizioni di luogo, previa intelligenza col Consigliere medesimo. Quindi in generale, tirocinio di 5 anni suddiviso in 10 periodi o gradi per il corso di operaio.

2. — Corsi di lezioni tecniche e artistiche progressive compilate, in base ai programmi, da alcuni zelanti Capi d'arte, ad uso della propria scuola. Riassunto dei medesimi corsi nei quaderni degli allievi, secondo le conferenze tenute dai capi d'arte.

3. — Collezioni di saggi di disegno professionale, cioè schizzi di lavori commerciali e di fantasia, eseguiti a semplice contorno o acquerellati a colori.

Concorsi a premio tenuti tra gli allievi.

4. — *Museo* delle materie prime e dei materiali di lavoro più usati, come: carte, inchiostri, vernici, paste da rulli, lubrificanti... caratteri, macchine, attrezzi, ecc. coi prezzi rispettivi, formati, peso, qualità e difetti... fabbriche o fornitori più stimati... Studio generale analitico delle singole materie prime più importanti suindicate, p. es.: caratteri in fonderia, metalli componenti la lega del carattere, matrici, filetteria, stereotipie, *clichè* dei vari sistemi, ecc.

5. — *Dati scolastici* e statistici degli allievi iscritti durante gli ultimi anni e del profitto ricavato dai medesimi.

6. — Quadri o carte murali per la conoscenza della cassa tipografica, nomenclatura e misure tipografiche, revisione e igiene.

Parte pratica.

1. — *Esercizi graduati* di composizione e distribuzione, tenendo conto degli errori commessi e del tempo impiegato.

2. — Composizione progressiva di manoscritti dai più facili ai più difficili, e da quelli in lingua nazionale a quelli in altre lingue.

3. — Lavori semplici di edizione fatti accuratamente come composizione, impaginazione e anche come impressione nitida e uguale, prova di buon metodo di lavoro e d'insegnamento.

4. — Serie di altri lavori comuni non appariscenti e che si distinguono non di meno per un insieme di buon gusto e di correttezza, effetto di scuola ben improntata e proficua.

5. — Numerosi lavori di edizione e avventizi, distribuiti pei singoli corsi di tirocinio, ideati con una certa genialità, eseguiti con molta cura di composizione e di stampa (e persino presentati con garbo in grossi album fatti espressamente) il tutto ispirato a quel moderno indirizzo di vedute che s'impone ad una scuola professionale che intende procedere coi tempi.

6. Lavori commerciali e copertine assai bene indovinate e come motivo decorativo e come accuratezza di esecuzione.

7. — Opere e saggi ispirati a concezione artistica veramente moderna, concezione improntata a serietà di vedute e mantenendosi lontano dalle esagerazioni pur così facile a riscontrarsi in questa materia.

8. — Riuscitissime serie di tricromie e quattrocromie di pregio particolare, avviate e stampate da allievi, lavori che, unitamente ad altri di cromotipografia, attestano l'esecuzione e l'osservanza

scrupolosa del programma, l'attenzione certamente rivolta ai progressi che giornalmente vannosi attuando nel campo dell'arte tipografica e verso le nuove tendenze artistiche che, passo a passo acquistano diritto di cittadinanza nel campo della tipografia.

9. — Sono specialmente apprezzati certi lavori eseguiti in talune nostre Case, di paesi dove forse l'ambiente è meno progredito artisticamente, nelle quali, grazie alla operosità dei capi d'arte rispettivi e all'osservanza del programma, tanto per ciò che riguarda l'esecuzione tecnica quanto per finezza di gusto, possono reggere il confronto colla produzione grafica delle nostre migliori tipografie.

10. — La Giuria avrebbe desiderato vedere di alcuni lavori di maggior difficoltà tecnica, le composizioni *in piombo* e l'avviamento d'impressione eseguito dagli allievi impressori.

COSE GIUDICATE INCOMPLETE O DIFETTOSE.

1. — Mostra soddisfacente di elaborati, ma deficienza per quanto concerne l'ordinamento didattico di talune scuole, cioè programma del Consigliere.. nulla o monco, nè altro ragionevole programma ispirato a necessità locali.

Similmente nulla che dimostri essere stata osservata almeno la parte essenziale di un buon programma; non registro o elenco degli alunni iscritti..., non registro nè altro documento degli esami e promozioni..., non corso vero di apprendistato qualsiasi..., nè orari seguiti...

2. — Viceversa, raccolta di lavori comuni eseguiti in un modo poco degno di scuole tipogra-

fiche e in contrasto con scuola didatticamente bene ordinata. Contraddizione che induce la Giuria a considerazioni alquanto incresciose, come quelle che investono la maestranza, la quale o non esiste o è manifestamente impari al suo compito.

3. — Lavori tecnicamente buoni, ma artisticamente difettosi per gusto volgare e antiestetico, cattiva scelta dei colori nella stampa e poca armonia nel disegno, confusione di fregi, forme troppo antichate ecc.

4. — Composizioni alquanto felici, ma di effetto sgradevole, perchè stampate malamente o per cattiva qualità d'inchiostri o per imperizia d'arte. Viceversa, composizioni brutte, ma più fortunate delle prime, perchè stampate con nitidezza e buon gusto, il che potè diminuire ma non eliminare il difetto radicale della composizione.

5. — Raccolta di schizzi per lo più deficienti, perchè non sorretti forse da un serio corso di disegno e di acquerello applicato all'industria tipografica.

6. — La Giuria rilevò che parecchie nostre scuole dimostrano buon metodo d'insegnamento tanto per la parte teorica quanto per quella artistica, ma difettano di quel soffio di vitalità operosa e geniale che dovrebbe presentare una Officina-scuola, la quale si preoccupi di non restar ferma quando gli altri procedono innanzi.

7. — A parere della Giuria, non basta per una Scuola Tipografica il fare nè peggio nè meglio di ciò che la generalità delle tipografie fanno, essa deve invece procurare di far meglio.

COSE GIUDICATE BIASIMEVOLI.

1. — Non seguire un programma fisso e uniforme, nonchè un orario stabilito, tanto per la parte teorica quanto per l'esercizio pratico del lavoro.

2. — Assenza da parte degli allievi di qualsiasi elementare educazione estetica.

3. — Da parte dei capi d'arte, non tenersi al corrente coi progressi tecnici e di arte compiutisi e che giorno per giorno acquistano autorità e valore pratico nel campo della tipografia.

4. — Lavori d'ispirazione troppo antiquati, perchè stranamente fedeli a forme decorative tramontate da molto tempo, lavori questi che ordinariamente esigono nella esecuzione più tempo dei lavori moderni.

Si noti che la Giuria non intende coll'esposta osservazione inculcare di più di quello che meriti lo stile moderno, ma soltanto di chiamar l'attenzione sul *gusto estetico moderno*.

5. — Promiscuità sgradevole dei materiali i più diversi impiegati nella composizione.

6. — Impiego di fregi su fregi e di colori su colori, nella falsa persuasione che il bello risieda nella *copiosità della decorazione* o nell'*ammasso di colori*, anzichè preoccuparsi dell'eleganza del motivo decorativo e dei colori sobrii e bene armonizzanti tra loro, il tutto adattato e conveniente con il valore del testo.

NB. Non sarà fuori di proposito ricordare qui come purtroppo non poche nostre scuole tipografiche, malgrado un grande quantitativo di caratteri e di fregi che posseggono, non riescono

mai a fare lavori di qualche pregio o almeno tali che non dissentano dai principii dell'arte e del gusto estetico. La causa deve ricercarsi sovente nella *cattiva scelta del materiale* fatta o all'epoca dell'impianto della tipografia, o nelle provviste susseguenti. Hanno molto materiale, ma scom-pagnato, eterogeneo — magari di altezza diversa, dovuto agli acquisti fatti da diverse fonderie fornitrici e alla mancanza di previdenze da prendere per evitare questa diversità. — Il loro materiale difetta di omogeneità, non hanno serie complete e ben proporzionate di caratteri di fantasia, i quali siano adattati coi caratteri del testo, fregi pochi, ma capaci di numerose applicazioni ecc.

Il fare acquisti di materiale tipografico è cosa delicatissima e difficile, e sarebbe bene consultare persona capace e competente prima di decidersi. Quante volte belle pagine di campionari tipografici hanno tratto in inganno inesperti compratori, dimentichi del materiale già esistente nella propria tipografia, o del genere dei lavori da eseguire!



